

IL BAGATTO

Ai nostri tempi, abbiamo un modo di apprendimento lineare, un procedimento logico di conoscenza, che incamera, in genere, semplici nozioni, spesso vuote e infeconde informazioni. Mentre con il Simbolismo, grazie alla sua struttura di analogia di corrispondenza, di rapporto, grazie al suo particolare linguaggio possiamo avere una visione globale e istantanea, in quanto il Simbolo parla di più al cuore che alla ragione e permette di comprendere, cioè di “prendere insieme” la realtà.

Infatti i Simboli, come li definisce Carl Gustav Jung, sono energie formate, sono forze, cioè idee determinanti che hanno un valore sia spirituale che affettivo. Jung continua asserendo che l’anima, avendo il ruolo di mediatrice tra il soggetto cosciente e la profondità dell’inconscio, crea simboli e immagini, e in queste immagini le energie dell’insondabile inconscio vengono trasferite nella coscienza. Pertanto, il loro studio ci permette di conoscere meglio l’essere umano.

Anche Thomas Merton, Padre della Chiesa, affermava che il Simbolo contiene in sé una struttura che risveglia la nostra coscienza verso una nuova visione, una nuova consapevolezza della realtà e della vita, portandoci al centro del cerchio. In sostanza, attraverso il Simbolo l’uomo può entrare in contatto con se stesso, con gli altri, con il Divino. Adesso analizziamo la Lama del Bagatto, però, Sorelle e Fratelli, osserviamola con gli occhi dell’anima. Così facendo, questo Arcano ci suggerisce che la Creazione dell’Universo manifesto non è l’opera diretta della Suprema Intelligenza, ma di una Divinità da Essa creata, da Essa emanata. Infatti l’Arcano numero Uno non rappresenta un grande Personaggio, né un Sovrano, come invece nelle Lame numero Tre - La Papessa - o numero Quattro - Il Papa - o, infine, numero Sette - Il Carro -.

Il primo Arcano rappresenta un semplice Bagatto. Pertanto, non è l’Essere Supremo che Crea il manifesto, ma il suo potere viene delegato, trasmesso a una energia che gli sta infinitamente sotto, la quale a sua volta è infinitamente al di sopra di ciò che crea. Il Primo Arcano rivela che il Mondo è stato creato da una Intelligenza Divina, e che la sua esistenza inizia con un atto di Volontà Assoluta.

Dietro l’Universo, quindi, si cela una realtà a noi incomprensibile, cioè lo Spirito senza forma, il Pensiero Eterno, origine di tutte le cose manifestate. La Carta, dunque, rappresenta un’azione, ma l’Essenza Suprema non viene qui raffigurata, né la Parola Creativa viene pronunciata, eppure rispecchia l’Unificazione della Idea e della Volontà Divina.

L'Arcano ritrae una figura umana giovane, nel suo pieno vigore, in piedi davanti a un tavolo con le gambe divaricate, ben piantate al suolo a mostrare la sua capacità ad agire e la sua risolutezza a perseguire il proprio intento. Il Bagatto ha lo sguardo rivolto verso la sua destra, quasi a voler dire: "Io vengo da lì, Io sono quello: Il Matto!" In questa Carta la forza creatrice potenziale de Il Matto si manifesta, trasformandosi in un giovane voglioso dal volto intelligente, dando inizio alla creazione evolutiva. Il Bagatto indica l'evolversi delle infinite possibilità in un punto, fermo il condensarsi del Tutto in Uno, cioè il Centro del Cerchio.

Tutto ciò viene suggerito dal particolare modo con cui il Bagatto maneggia la verga, stretta nella mano sinistra con una estremità orientata verso l'alto, e l'altra puntata giù verso il centro del cerchio giallo posto fra il pollice e l'indice della mano destra. Attraverso tale posizione, il Bagatto sembra ha voler avvertire che per infondere la vita è necessario il Fuoco Sacro dell'Essenza Suprema, captato dalla verga e canalizzato nel Caos dei vari elementi sparsi sul tavolo. In una sola parola: il Concepimento. E questo evento, ogni volta che accade, è veramente un miracolo, basta pensare al divenire dell'essere umano e al fluire di tutte le cose.

Inoltre, la disposizione delle mani, una in alto e l'altra in basso, indica che proprio nel momento della creazione si attua il principio citato dalla Tavola di Smeraldo: "Ciò che è in basso, è come ciò che è in alto; e ciò che è in alto, è come ciò che è in basso". La bacchetta funge da tramite tra il cielo e la terra, cosicché i flussi Energetici si concentrano in basso al centro e dal centro risalgono in alto. La figura si proietta dal finito, cioè dal suolo, all'infinito, indicato dal copricapo a forma di 8, che ci ricorda, ancora una volta, l'esistenza di una continuità fra il Divino e la materia.

Gli elementi posti sul tavolo corrispondono alle quattro serie degli Arcani minori: le coppe, una gialla e l'altra rossa, simboleggiano la prima, gli Amori, e la seconda i desideri e le passioni; il coltello o il pugnale rispecchiano l'azione e la lotta contro gli ostacoli; la verga, simbolo del fuoco, della volontà e del lavoro; infine, le monete, che raffigurano le aspirazioni realizzate e i progetti portati a termine.

Tutti questi quattro elementi sono stati presi dallo stesso contenitore - la borsa - e tutti hanno la stessa origine. La loro diversità, la loro diversificazione al di fuori della borsa è l'inizio del creato. Si tratta di semplici elementi a completa disposizione del Bagatto, strumenti che possono essere utilizzati per compiere un'opera di qualsiasi natura. L'inizio di questa opera è proprio il fuoco indicato dallo scettro tenuto in alto. Quindi, possiamo dire che il Bagatto, il Mago, rappresenta l'immagine dell'Alchimista nel momento in cui Inizia la Grande Opera.

Ora osserviamo i colori dell'Arcano:

Il suo cappello presenta tre colori: la parte centrale è gialla, simbolo di intelligenza; la parte della testa è verde ed indica la germinazione, la vita; infine, il bordo è ancora giallo. Ciò significa che la vita viene dall'intelligenza, che ne determina anche la limitazione, il bordo è rosso, simbolo della forza creativa e generativa che a sua volta è legata all'intelligenza.

Il vestito multicolore del Bagatto vuole significare che l'Uno contiene tutte le possibilità future. Difatti esso è rosso (forza generativa), blu (desiderio), giallo (intelligenza), azzurro (spiritualità). Questi colori sono disposti a due a due, alternandosi: le spalle e le maniche del Mago sono dipinte di giallo, intercalati dall'azzurro e dal verde fino al polso, dove iniziano i muscoli motori della mano e delle dita, perciò l'intelligenza domina i movimenti cosicché si ha la certezza che il desiderio e l'energia generativa, cioè il blu e il rosso del petto, vengono elaborati ed amalgamati attraverso l'intelligenza che controlla i movimenti delle dita.

Inoltre notiamo che il corsetto è chiuso da 5 bottoni blu su bordo giallo: qui abbiamo il quinario che rappresenta la coscienza, l'anima risvegliata, il processo evolutivo, cioè il Quattro (la perfezione materiale) + Uno (il principio fecondante) che è uguale ad un ulteriore sviluppo. Tuttavia, per ottenere ciò, il Mago indossa una doppia cintura, per dirci che bisogna saper dominare non solo gli istinti e le basse emozioni, ma anche i pensieri e l'intelletto. In altri termini, occorre equilibrare e mediare tutte le energie, centrarsi, agire e...vivere nel momento.

Raphael Hellen S:::I:::